

Carrón

Testimonianza che risveglia la nostra fede

Il presidente della Fraternità di CI: non possiamo restare indifferenti di fronte a questa nuova sfida.

A PAGINA 2

L'urgenza di mostrare vicinanza ai cristiani perseguitati

LA NOSTRA FEDE RISVEGLIATA DALLA LORO TESTIMONIANZA



di Julián Carrón*

Caro direttore, «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui» (I Cor 12,26). Come non sentire tutto lo straziante dolore dei nostri fratelli cristiani perseguitati? È un clamore che aumenta sempre di più davanti alle immani ingiustizie sofferte dai cristiani in tante parti del mondo, costretti a lasciare tutto e a fuggire dalla loro terra per un unico motivo: il fatto di essere cristiani. Sembra incredibile che nel XXI secolo possa capitare ancora una cosa del genere.

«Ci sono più martiri oggi che nei primi secoli della Chiesa; più martiri! Fratelli e sorelle nostri. Soffrono! Loro portano la fede fino al martirio» (18 maggio 2013). Come possiamo rimanere indifferenti davanti a queste parole di papa Francesco? Evidentemente siamo di fronte a una nuova sfida, come ci ricorda la *Evangelii Gaudium*: «A volte queste [sfide] si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza» (61).

Il presidente della Fraternità di CI: non possiamo restare indifferenti di fronte a questa nuova sfida. Uniti a tutta la Chiesa italiana nella preghiera indetta per il 15

Ma pur in mezzo a queste sofferenze, riceviamo la testimonianza della loro fede, come ha detto l'arcivescovo di Mosul in una recente intervista: «Sono loro che hanno iniziato a dirmi di avere bisogno di essere più attaccati alla nostra fede. Erano loro a dirmi che erano tornati a vivere dentro le tante difficoltà. Loro me lo dicevano a parole e io, dai loro occhi, capivo che era vero. Lo capivo dal modo in cui me lo dicevano», perché «quando sono arrivato era un'altra cosa. Erano altre persone. Ma dopo sei mesi, un anno, il cambiamento in loro era palpabile» (*Tracce*, luglio/agosto 2014). Mi auguro che

noi riusciamo a far tesoro della loro testimonianza, così che essi risvegliano la nostra fede per poterla vivere e testimoniare come loro nelle circostanze in cui ciascuno è chiamato a viverla.

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui. [...] Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (I Cor 12,26-27). Proprio per questa comune appartenenza al corpo ecclesiale vorremmo portare noi un poco del peso di intolleranza, incomprendimento e violenza che il mondo che rifiuta Cristo carica sulle spalle dei nostri fratelli.

Come non sentire l'urgenza di mostrare tutta la nostra vicinanza ai cristiani perseguitati? Lo facciamo non solo unendoci al clamore di tutti coloro che avvertono questa ferita come inferta a se stessi, affinché questi fatti non passino sotto silenzio, ma soprattutto partecipando con tutte le nostre comunità di Comunione e Liberazione sparse in Italia alla preghiera per loro indetta dalla Cei il 15 agosto, uniti a tutta la Chiesa italiana. Grazie dell'ospitalità.

*Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione